

# Da revamping e repowering fino a quasi metà dell'obiettivo 2030 sulle rinnovabili

18 Giugno 2020 | Redazione QualEnergia.it

Una parte importante della capacità rinnovabile italiana mostra i segni dell'età. Questo costituisce un'opportunità per il **revamping e il repowering** permettendo un aumento di efficienza e produttività dei siti esistenti. Revamping e repowering sono, quindi, **un passaggio fondamentale** verso il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC al 2030.

Questa la premessa da cui partiva il webinar sul tema organizzato dall'Osservatorio Oir di Agici tenutosi oggi.

“Dal Rapporto Oir 2020 e dagli autorevoli interventi di oggi emerge come l'ammodernamento degli impianti Fer consenta di raggiungere **quasi metà degli obiettivi rinnovabili al 2030** senza occupare un centimetro di suolo addizionale”, ha spiegato Marco Carta, amministratore delegato di Agici e direttore dell'Osservatorio, e tutto questo con “investimenti possono costituire un importante **volano per la ripresa** economica italiana in settori particolarmente avanzati e a valore aggiunto”.

In Italia, spiega una nota che riassume quanto emerso dall'incontro, **i vincoli normativi e autorizzativi** sono l'elemento ostativo in assoluto più rilevante che rallenta lo sviluppo del repowering.

Un problema che si presenta è **l'equiparazione**, dal punto di vista amministrativo, degli interventi di repowering **a nuove installazioni**. Questo porta a tempistiche lunghe e procedure complicate. Le risorse finanziarie sarebbero facilmente mobilizzabili in presenza di un quadro normativo chiaro e abilitante.

**L'eolico** ha potenziali molto rilevanti di rinnovamento: un'accelerazione in Italia consentirebbe il raggiungimento di più della **metà dell'obiettivo Pniec** per questa tecnologia solo grazie al repowering, si è spiegato.

Il repowering può essere costituito da **reblading**, ovvero sostituzione delle sole pale (con un aumento del +16% della produzione), o da integrale ricostruzione dell'impianto con uno di dimensioni ed efficienza maggiore (con aumenti tra il +70% e il +130%).

All'aumento della potenza si accompagna una **riduzione del consumo di suolo** e una diminuzione del numero di turbine permettendo uno sfruttamento ottimale della risorsa eolica.

Rispetto al **fotovoltaico**, si è ricordato, le caratteristiche tecniche dei pannelli si sono evolute notevolmente, passando da un'efficienza media del 14% nel 2006 al quasi il 20% dei giorni nostri. La **sostituzione di moduli** obsoleti con quelli di ultima generazione consentirebbe di aumentare la produzione fotovoltaica italiana di oltre il 40% a parità di suolo occupato, stimano dall'Oir

Per quel che riguarda l'**idroelettrico**, abbiamo un parco di età avanzata, quasi interamente costruito prima degli anni '70. Anche qui vi sono ampi margini di miglioramento: grazie ad ammodernamento degli impianti, manutenzione straordinaria degli invasi e applicazione di tecnologie digitali avanzate, c'è un'opportunità di **aumento della produzione tra il + 5% e il**

L'idroelettrico – si è sottolineato – presenta grosse opportunità per investimenti che in Italia sono tuttavia bloccati per l'impasse sulle concessioni che rende incerto lo sviluppo del settore.

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it